



Lo sguardo del tempo Una donna del Kajang aspetta di votare nella provincia di Sulawesi, nell'Indonesia meridionale

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

La vita è uno sport per i coraggiosi. O per gli incoscienti. Se la prendi alla lettera ti spari a sei anni». *Riprendetevi la faccia* di Barbara Alberti (pagine 223, euro 17,50, Mondadori, 2010) è un libro irriverente, composito, di forte struttura miscellanea e potente tensione narrativa. Racconto lieve, arguto, ilare e in fondo amaro, non tanto della vecchiezza quanto della percezione e della paura dell'invecchiamento nel nostro oggi. Io capisco bene, ho capito subito che *Riprendetevi la faccia* sarebbe stato un libro nemico dell'Italia qui e ora perché, nelle sue pagine, la vecchiaia non è una spesa sociale, non ha a che vedere con la riforma

delle pensioni, con il mercato nero delle badanti o con la cattiva gestione delle case di riposo. Non riguarda i vecchi in famiglia e nemmeno i vecchi soli al mercato rionale, non teme la parola vecchio, anzi quasi l'ostenta, non echeggia De André che canta «I vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte» e neppure Guccini che chiosa «I vecchi subiscono le ingiurie degli anni non sanno distinguere il vero dai sogni, i vecchi non sanno nel loro pensiero distinguere nei sogni il falso dal vero». La vecchiaia, l'invecchiamento, i vecchi, sono un punto di vista sul mondo, uno stadio nel cammino della vita. Non sono un timore, un taciuto, una dimenticanza.

IL TEMPO CHE PASSA

Nel nostro oggi, di giovinezza spietata, di palinsesti televisivi imperniati su corpi standardizzati e dunque perfetti e dunque privi di desiderio, *Riprendetevi la faccia* è un libro che come sottotitolo potrebbe

Il sottotitolo

Potrebbe essere
«La ruga è la linea
della bellezza»

avere «La vecchiaia nell'epoca della riproducibilità tecnica» o «Il 1984 dei corpi», che potrebbe rispondere con un baldanzoso «La ruga è la linea della bellezza» a William Hogart che, nel 1753, in *The analysis of Beauty* scrive «Ogee is the line of beauty». La verità tuttavia è che *Riprendetevi la faccia* non è un elogio della vecchiaia, è un diario, letterario, comico, osservativo, d'umorismo britannico, sul tempo che passa, sul fatto che l'alternativa a invecchiare è solo morire giovani e tertium non datur, che l'eterna giovinezza è una iattura perché è una negazione di conoscenza, di possibilità e di invenzione. Perché «Il tempo è invisibile, e per mostrarsi ha bisogno di corpi – i nostri – da rimodellare a piacere». *Riprendetevi la faccia* è inoltre e a tratti un libro di passione, per i libri degli altri, per le imperfezioni (dunque per i desideri) degli altri, per gli altri. Se Alberti non avesse una penna avrebbe uno stiletto, la sua paratassi è metodica, ritmica, insubordinata nell'ovvio senso grammaticale e nel giocoso senso di una spensieratezza di intenti che mette allegria. Leggere questo libro mette allegria, perché ribalta continuamente un punto di vista, perché restituisce normalità. «Da vecchiaia ho cominciato a vestirmi da signora. Prima il vestito era il corpo. Ora il corpo è il vestito». Al-

“

**L'ETERNA
GIOVINEZZA
È UNA
IATTURA**

Riprendetevi la faccia di Barbara Alberti
Un diario letterario e comico
nell'epoca del corpo standardizzato